

Informativa al pubblico

- Pillar III -

Dati riferiti al 31 Dicembre 2010

Bank of China LTD Milan Branch

Indice

Premessa

Tavola 1 – Requisito Informativo generale

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Tavola 3 – composizione del Patrimonio di Vigilanza

Tavola 4 – Adeguatezza Patrimoniale

Tavola 5 – Rischio di Credito

Tavola 6 – Rischio di Credito

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Tavola 7 – Rischio di Credito

Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Tavola 8 – Tecniche di Attenuazione del Rischio

Tavola 9 – Rischio di Controparte

Tavola 10 – Operazioni di Cartolarizzazione

Tavola 11 – Rischi di Mercato

Tavola 12 – Rischio Operativo

Tavola 13 – Esposizioni in Strumenti di Capitale

Tavola 14 – Rischio di Tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Nota:

Le tavole 7, 9, 10, 11, 13 non sono applicabili.

Premessa

In base alle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia riguardanti l'accordo Basilea II, dal 01 gennaio 2008, la Filiale applica le discipline contenute nei tre pilastri del nuovo accordo di Basilea, quantificando i rischi ed allocando ragionevolmente il patrimonio e pubblicando adeguate informazioni per il pubblico.

Per il primo pilastro, la Filiale ha scelto di applicare la metodologia Standard per il calcolo del Rischio di Credito e del Rischio di Mercato e la metodologia di Base per i Rischi Operativi.

Per il secondo pilastro, la Filiale, tramite le valutazioni interne, garantisce la copertura del capitale relativo al rischio di tasso sul Banking Book, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, ai rischi residuali, ai rischi reputazionali, nonché ai rischi derivanti dal cambiamento del contesto economico e supervisionale. Al fine di migliorare la gestione dei rischi e il livello di controllo, la Filiale si è dotata di una procedura interna di valutazione dell'adeguatezza del coefficiente prudenziale, in base alla quantificazione dei rischi.

Per il terzo pilastro, che è pubblicato sul presente sito, la Filiale ha adottato delle informazioni contabili revisionate.

Tavola 1 - Requisito Informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Per ciascuna categoria di rischio (comprese quelle considerate nelle tavole seguenti), le banche pubblicano obiettivi e politiche di gestione del rischio soffermandosi in particolare:

- *sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi:*

L'obiettivo principale della politica di gestione dei rischi della filiale è di svolgere le attività nel pieno rispetto della legge e della normativa, migliorando costantemente la capacità redditiva, ai fini di mantenere uno sano e stabile sviluppo.

Le politiche e i processi per la gestione di ciascun rischio sono:

1. Rischio di credito

✧ Definizione chiara dei clienti obiettivo

Nel 2010, la Filiale ha cercato di sviluppare i clienti locali approfondendo la conoscenza su questi clienti. I clienti target individuati nel 2010 sono accentrati sulle società italiane che rientrano nella classifica mondiale di top 500, il motivo di questa scelta sta nel fatto che queste società hanno un buon rapporto commerciale con la Cina, quindi rispondono alle nostre esigenze di sviluppo strategico; dal punto di vista dei rischi, queste società sono ben sviluppate e i loro rischi di credito sono relativamente più bassi.

✧ Istituzione di un processo di gestione sano e completo

Per quanto riguarda il processo di gestione, la Filiale ha come l'obiettivo principale quello di perfezionare il processo di approvazione di fido in prima fase e di migliorare il monitoraggio dei crediti concessi nella fase successiva.

Il processo di deliberazione è stato introdotto proprio dalla Casa Madre e vale per tutte le filiali estere. Nel processo sono presenti tre fasi, ossia la due diligence, la valutazione del Comitato, e l'approvazione finale del responsabile delegato.

La funzione del due diligence è di riesaminare e rivalutare la pratica sulla base dell'istruttoria preliminare dell'ufficio corporate. La valutazione del due diligence non appartiene al processo decisionale dell'approvazione di fido, e quindi non ha nessun influenza sulla decisione finale. Invece, il comitato della valutazione del rischio è un organo importante nel processo decisionale, il parere del comitato condiziona la decisione del responsabile delegato. Quando si conclude con il parere positivo del comitato, il responsabile può approvare o negare la pratica di fido, mentre quando la conclusione del comitato è negativa, il responsabile può solo negare oppure chiedere di riconvocare la riunione del comitato per un'altra volta sola.

L'ufficio corporate è totalmente responsabile del monitoraggio post istruttoria che dura dal momento della concessione fino alla sua estinzione. In pratica, il personale dell'ufficio corporate deve incontrare periodicamente i clienti e mantenere le loro

informazioni aggiornate, controllare l'andamento gestionale dei clienti e effettuare la classificazione dei fidi erogati.

L'ufficio risk management, invece, ha il compito di monitorare la qualità generale delle esposizioni, applicare le politiche di gestione settoriale impartite dalla Casa Madre, organizzare le attività di valutazione di rating dei clienti, organizzare tutto il processo di deliberazione degli affidamenti, gestire gli strumenti di garanzia ed effettuare la valutazione sulle attività di credito e sulla situazione dell'applicazione delle politiche di gestione dei rischi.

✧ La delega

Nella Filiale, il direttore generale è l'unica persona delegata della Casa Madre che ha potere di approvare i fidi. A seconda del rating assegnato esternamente del richiedente, il direttore viene attribuito diverso potere di approvazione. Tutti i fidi con importo superiore ai limiti devono essere sottoposti all'approvazione della Casa Madre.

✧ La qualità delle esposizioni

Alla fine dell'esercizio 2010, la Filiale ha un ammontare di esposizione che è pari ad € 510 mln, di cui un credito classificato come default pari ad € 5,90 mln, il tasso di default è di 1.16%.

2. Rischio di mercato

✧ Il quadro generale

Riguardo al rischio di mercato, dato che la Filiale non svolge attività di negoziazione, non si è ritenuto che esistessero i presupposti per determinare requisiti patrimoniali a fronte di rischi di posizione e di regolamento. Quindi i rischi di mercato si limitano al rischio di cambio. I principali rischi di cambio sono:

- Il rischio di cambio sul trading book

La Filiale stabilisce che le posizioni derivanti dalle operazioni di forward e quelle di swap fatte per conto dei terzi devono essere compensate immediatamente. Mentre per le operazioni di spot la compensazione deve essere fatta per ogni singola operazione con importo superiore ad euro 100mila. La posizione netta aperta in cambi giornaliera non deve superare 200mila dollari, la perdita derivante dall'oscillazione di ogni valuta non deve superare 10 mila euro e la totale perdita in un anno non deve superare 20mila euro.

- Il rischio di cambio sul banking book

Le principali esposizioni soggette al rischio di cambio sul banking book sono quelle denominate in una valuta diversa dall'euro, la Filiale stabilisce che tali esposizioni non devono superare 300 mila dollari, mentre il limite previsto dalla Casa Madre è di 500 mila dollari.

◇ La procedura di gestione

- Il rischio di mercato viene inserito nel sistema di gestione unificata del Gruppo

Nel 2010, la Casa Madre ha costruito un sistema di controllo del rischio di mercato, attraverso il quale gestisce in modo unificato il rischio di mercato di tutte le filiali. In marzo 2011, è entrato in funzione il programma "KONDOR+", che permette alla Filiale di trasferire tutti i dati presenti nel vecchio sistema in questo nuovo programma, nonché di aggiungere delle operazioni che precedentemente non erano richieste, mentre tutte le operazioni nuove vengono inserite singolarmente, tutto ciò favorisce la Casa Madre nel monitorare la situazione in ogni momento in modo completo ed efficace.

Al fine di regolamentare l'utilizzo di tale programma, nel 2010, la Filiale ha riordinato tutte le sue operazioni, sulla base dei criteri standard ha diviso il trading book dal banking book, per ciascuna categoria viene creato l'apposita folder di gestione.

- La gestione della delega è attribuita alla Casa Madre

La Casa Madre ha stabilito delle regole precise riguardanti la delega per tipologia di transazione e per controparte.

- Miglioramento del controllo intermedio

Presso la Filiale la funzione di controllo intermedio spetta all'ufficio contabilità, il quale effettua un controllo giornaliero sull'esposizione delle transazioni attraverso i report di monitoraggio. A livello europeo, tale compito viene affidato all'ufficio di gestione di Londra che controlla i rischi di transazione e i limiti di delega.

Nel 2010, il principale rischio di mercato della Filiale consiste nella posizione netta aperta in cambi, questo tipo di rischio assorbe un patrimonio di base pari a 736,62 mila euro, inferiore al 2% del patrimonio di vigilanza, di conseguenza il rischio di cambio non viene considerato rilevante per l'attività e non viene incluso nel calcolo di assorbimento di patrimonio di vigilanza.

3. Rischio operativo

La Filiale adotta la metodologia di base per calcolare il rischio operativo,

moltiplicando i margini medi di intermediazione dei ultimi tre anni per 15%. Il patrimonio assorbito dal rischio operativo è pari a € 1,366mln nel 2010.

◇ La situazione generale

- La gestione raccomandata della Casa Madre

Nell'accelerare il processo di applicazione dell'accordo di Basilea II, la Casa Madre ha standardizzato il metodo di gestione del rischio operativo, gli strumenti utilizzati, lo schema di report e il sistema informativo, e ha determinato i requisiti di tipo sia funzionale che organizzativo per tutte le filiali che si trovano all'estero.

- La standardizzazione degli strumenti

1) Il metodo di valutazione e controllo del rischio operativo (RACA)

Nel 2010, il principale metodo utilizzato dalla Filiale per individuare il rischio operativo è quello di definire il processo di ogni tipologia di operazione, dopo di che, individuare i punti di maggior rilievo presenti nel processo, valutare le misure di controllo dei rischi applicate e trovare i punti di rischi.

La Filiale nel 2010 ha fatto la valutazione per ben di 12 categorie di operazioni che sono: il corporate business, il servizio di settlement, il personal finance, la tesoreria, la gestione contabile, i servizi di pagamenti, la gestione dei rischi, la concessione degli affidamenti, il compliance, la gestione delle tecnologie informatiche, la gestione delle risorse umane e la gestione amministrativa. Da questi 12 tipi di categoria sono stati individuati 59 prodotti, 113 processi; poi sono state fatte valutazioni su 479 punti di rilievo. Contro i punti di rilievo con alto grado di rischio sono state emanate le misure di controllo, mentre quelli con medio-basso rischio sono stati inclusi nel piano di correzione.

2) Il monitoraggio attraverso gli indicatori principali (KRI)

La Casa Madre ha individuato 44 indicatori principali per tutto il gruppo, di cui 3 interessano alla Filiale, che sono:

- a. il rischio di non disponibilità del sistema delle informazioni rilevanti nella gestione del sistema informativo, in questo caso, il numero dei guasti nelle importanti connessioni di computer rappresenta l'indicatore,
- b. nella gestione contabile, il rischio dell'inesattezza dei dati dei report contabili che comporta un deterioramento della qualità delle informazioni. Il 30% del punteggio su questi report contabili dipende dalla tempestività della comunicazione, 60% dalla correttezza e il restante 10% dai fattori vari.

c. l'ultimo indicatore è relativo al rischio legale che prende in considerazione principalmente la gestione dei casi rilevanti, ci sono tre fasce di punteggi, quello migliore si ottiene solo se la perdita derivante dai casi rilevanti non superano 150mila euro, mentre quando la perdita supera 250 mila euro, allora si ottiene il punteggio più basso.

Nel 2010, la Filiale non ha superato i limiti di indicatori principali determinati dalla Casa Madre.

3) La raccolta dei dati di perdita

È stato costruito un sistema di raccolta dei dati di perdita che stabilisce che occorre registrare l'evento nel sistema quando esso abbia comportato una perdita superiore a 1000 euro. Questo strumento è stato lanciato all'inizio del 2011, attualmente la Filiale sta raccogliendo gli eventi di perdita verificatisi dal 2008 in poi.

- Utilizzo dello schema uniforme nella comunicazione

Al fine di garantire la trasparenza delle informazioni riguardanti il rischio operativo e l'efficace comunicazione, la Casa Madre ha stabilito che tutte le filiali debbano utilizzare lo schema uniforme fornito dalla Casa Madre per comunicare trimestralmente la situazione dell'andamento del controllo interno, degli indicatori principali, gli eventi importanti, il controllo e la correzione nel campo del rischio operativo.

- Utilizzo della piattaforma di gestione del rischio operativo

La Casa Madre ha sviluppato una piattaforma informativa per gestire il rischio operativo, tutte le filiali devono utilizzare questa piattaforma per inserire le informazioni relative alla valutazione dei rischi, trasmettere i risultati del calcolo degli indicatori principali, raccogliere i dati delle perdite, controllare l'andamento del piano di correzione, quantificare il rischio operativo e comunicare gli eventuali problemi riscontrati nell'applicazione; tutto ciò permette di usufruire dei vantaggi della raccolta ed elaborazione automatica per ridurre le operazioni manuali e aumentare l'efficienza.

- Miglioramento della gestione del controllo interno

1) Database dei regolamenti

Sotto la direzione della Casa Madre, La Filiale ha rafforzato la gestione dei regolamenti interni imponendo ogni ufficio di revisionare trimestralmente i propri regolamenti, in modo da individuare le carenze e proporre le misure di perfezionamento in modo tempestivo, mantenere aggiornati i regolamenti ed assicurare che ogni attività abbia un regolamento da seguire.

2) Miglioramento della capacità di autocontrollo del sistema

Nel 2010, la Filiale ha sviluppato un sistema di auto girocontazione dei bonifici; al fine di rafforzare il controllo interno, è stato migliorato il sistema operativo, ad esempio, il controllo automatico dei voucher. All'inizio del 2011, la Casa Madre ha deciso di aggiornare il sistema operativo a livello del Gruppo per aumentare l'efficienza e la efficacia dell'autocontrollo.

4. Grandi Rischi

Essendo una filiale di banca extra-comunitaria, secondo le norme di vigilanza, le esposizioni ponderate al rischio di ogni cliente non devono superare il patrimonio di vigilanza; quindi nella gestione dei grandi rischi, la Filiale controlla dal primo momento l'erogazione dei fidi alla clientela in modo da tenere tali rischi sotto la soglia prevista, rafforzando anche il controllo dell'andamento del fido. Attualmente i fidi concessi sono gestiti dal sistema informatico, che garantisce l'utilizzo sempre sotto la soglia del patrimonio.

Riguardo ai grandi rischi, nel 2010 ci sono 11 clienti con l'esposizione superiore al 10% del patrimonio di vigilanza, di cui 7 sono clienti corporate.

5. Rischio di tasso d'interesse del banking book

Per quanto riguarda la gestione del rischio di tasso d'interesse del banking book, la Filiale, sotto la direttiva della Casa Madre e dell'organo di vigilanza, elabora mensilmente il "report di sensibilità del tasso d'interesse" che valuta il rischio dal punto di vista sia del ricavo che del valore economico e redige mensilmente una relazione di controllo del rischio, nella quale sono presenti i seguenti punti:

- Il riepilogo della situazione relativa alla sensibilità del tasso d'interesse
- L'impatto sull'oscillazione degli interessi netti
- La variazione del valore economico

Inoltre, la Filiale trasmette trimestralmente la relazione dell'impatto sul margine di interessi. E la Casa Madre ogni trimestre comunica a tutte le filiali estere la situazione dell'osservazione dei limiti di variazione del margine di interessi. Per tutto l'anno 2010, la Filiale non ha superato i limiti di gestione del rischio di tasso d'interesse del banking book stabiliti dalla Casa Madre e dalle altre normative.

6. Rischio di liquidità

Riguardo alla gestione del rischio di liquidità, le principali misure di controllo sono i seguenti:

- Il tasso di liquidità non deve essere inferiore al 25%

La formula del calcolo: tasso di liquidità = attivo circolante/passivo circolante

In cui, l'attivo circolante = contanti + crediti intermediari netti alla rettifica con scadenza meno di 1 mese + ratei attivi di interessi e di altri crediti con scadenza meno di 1 mese + crediti normali con scadenza meno di 1 mese + le obbligazioni convertibili in contanti su mercato secondario + le attività convertibili in contanti entro un mese (riserva obbligatoria presso la banca centrale),

il passivo circolante = depositi liberi + depositi a termine con scadenza meno di 1 mese + debiti intermediari netti alla rettifica con scadenza meno di 1 mese + ratei passivi di interessi e di altri crediti con scadenza meno di 1 mese + debiti con scadenza meno di 1 mese

- Le attività /passività con varie scadenze meno di 3 mesi devono avere una percentuale inferiore al 30%
- Le attività /passività con varie scadenze più di 3 mesi devono avere una percentuale inferiore al 20%

A fine dicembre 2010, il tasso di liquidità della Filiale è del 52.64%, le attività /passività con varie scadenze presenti nello stato patrimoniale sono riepilogate come sotto:

Scadenza	liberi	overnight	Una settimana	Inferiore di un mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi
Percentuale %	0.43%	2.97%	-20.81%	2.8%	-6.05%	1.79%	-3.06%

7. Rischio residuo

Le norme di Vigilanza consentono l'utilizzo ai fini prudenziali di strumenti di attenuazione del rischio di credito e indicano puntuali requisiti di ammissibilità, giuridici, economici ed organizzativi nonché le modalità di calcolo della riduzione del predetto rischio.

Nell'ambito della gestione del rischio di credito, la Filiale ha suddiviso le esposizioni coperte da garanzie in base alle classi di attività, il requisito patrimoniale è ridotto grazie all'utilizzo degli strumenti di attenuazione del rischio.

Le esposizioni sono assistite prevalentemente da garanzie personali, in pratica, la Filiale concede finanziamenti trading internazionali e finanziamenti alle imprese cinesi che operano sul mercato italiano sotto la garanzia 100% fornita dalle filiali consorelle della Bank of China situate in Cina. In questo caso, viene assegnato il fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale è classificata il garante.

Oltre le garanzie personali, in molti casi, vengono utilizzate anche le garanzie in natura reale che sono i depositi cauzionali e le ipoteche su beni immobili.

8. Rischio di concentrazione

Alla fine del 2010, ci sono 16 imprese che rientrano nel calcolo del rischio di concentrazione con un'esposizione totale di € 156 mln. Per calcolare l'EAD, le imprese con cui la Filiale ha un'attività di fuori bilancio sono stati oggetti di conversione, nel caso di emissione lettera di garanzia, il fattore di conversione equivale al 50%. Infine, l'ammontare EAD è pari ad € 109 mln.

- Utilizzo della metodologia GA nel calcolo dei rischi di concentrazione

La Filiale valuta il rischio di concentrazione per singole controparti in base alla metodologia semplificata proposta nelle disposizioni di vigilanza (c.d. Granularity Adjustment – GA). La formula è la seguente:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

Con la metodologia semplificata GA, il rischio di concentrazione assorbe un patrimonio di €13.50mln che corrisponde 1/3 del patrimonio di vigilanza, ciò vuol dire che 1) questo metodo di calcolo non è adatto alla Filiale 2) se non prendesse in considerazione l'effettivo tasso di default della clientela, tale metodo di calcolo non permetterebbe la Filiale di sviluppare l'attività bancaria e avrebbe un forte impatto sull'allocazione del capitale.

9. Rischio reputazionale e altri rischi

Nel 2010, seguendo i "Regolamenti di gestione del rischio reputazionale del

gruppo Bank of China” stabiliti dalla Casa Madre e la richiesta della Banca d’Italia di rafforzare la gestione del rischio reputazionale, la Filiale ha definito un processo di gestione del suddetto rischio, che comprende:

- L’individuazione del rischio e la valutazione

I criteri secondo cui si determina la presenza del rischio reputazionale sono:

- la perdita della clientela
- la perdita economica
- i procedimenti giudiziari
- gli avvertimenti o le sanzioni dall’istituto di vigilanza
- le notizie negative
- la disincentivazione del personale
- il downgrade del rating esterno della banca
- il declinare dei prezzi azionari
- altri eventi che daneggiano la reputazione della banca

- La gestione del rischio reputazionale

La Casa Madre delega la Filiale nella gestione degli eventi che danneggiano in modo lieve la reputazione del gruppo bancario e che riguardano il marchio, la posizione sul mercato, la clientela, il personale, la reputazione oppure il profitto, ma le comunicazioni alla Casa Madre devono essere fatte in modo tempestivo.

Invece, nel caso in cui si verificano eventi che potrebbero causare una perdita considerevole dell’immagine del gruppo e della posizione sul mercato e un’influenza negativa sulla clientela e sul personale, che potrebbero portare la banca in un procedimento giudiziario e provocare una perdita economica diretta oppure indiretta di un certo valore, allora la gestione spetta alla Casa Madre.

- La quantificazione del rischio reputazionale

Nel 2010, la Filiale ha creato un processo di gestione del rischio reputazionale, ma la quantificazione di tale rischio è ancora in fase di studio. A livello del gruppo, il reparto amministrativo della Casa Madre è il reparto competente per gestire il rischio reputazionale e gli eventi incidentali utilizzando degli appositi modelli di calcolo. Mentre il reparto della gestione contabile è responsabile per determinare l’allocazione del capitale attraverso questi calcoli.

- Il resoconto sulla gestione del rischio reputazionale

Ogni trimestre la Filiale trasmette alla Casa Madre un resoconto sulla gestione del

rischio reputazionale. Nel caso di eventi rilevanti, la Filiale deve comunicare lo stato di avanzamento, le proposte di miglioramento e il risultato.

- *sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio:*

1. Nel 2010, la struttura organizzativa della filiale si articola sempre su tre livelli: la direzione, gli uffici e i comitati, i principali cambiamenti sono i seguenti:

✧ La direzione

- in luglio 2010, l'ex assistente del direttore generale Dott. Cao Fan è diventato vicedirettore generale della Filiale.
- In marzo 2011 si è verificato un cambiamento del direttore generale della Filiale, la nuova direttrice generale è la Dott.ssa Jiang Shangying, mentre l'ex direttore generale Dott. Yang Xuepeng ha completato in bellezza la sua carica ed è tornato in Cina.

✧ Istituzione del comitato Gestione dei rischi e Controllo interno

Sulla base della ristrutturazione e dell'integrazione della funzione di gestione dei rischi con la funzione di controllo interno da parte della Casa Madre, la Filiale in aprile 2011 ha trasformato il vecchio comitato Risk Management in comitato Gestione dei rischi e Controllo interno, la sua funzione è quella di gestire i rischi e il controllo interno in modo integrato e prendere le decisioni in merito.

Sul piano funzionale, il comitato Gestione dei rischi e Controllo interno coordina le attività di gestione dei rischi (inclusi tutti i tipi di rischi riscontrati nella gestione) e di controllo interno e disciplina il comitato Antiriciclaggio.

Le sue principali funzioni sono:

- applica le strategie di sviluppo e attua le decisioni della direzione.
- determina il piano di lavoro ed i punti più importanti dell'attività di gestione dei rischi e di controllo interno.
- esamina ed approva le principali politiche della gestione dei rischi e del controllo interno, esamina i limiti dei rischi dei vari uffici competenti e li trasmette alla direzione per l'approvazione.
- esamina gli eventi di rilievo verificati nel campo della gestione dei rischi e del controllo interno e li comunica alla direzione per la decisione.
- applica e attua le politiche impartite dalla Casa Madre e dalla direzione relative

alla strategia dei rischi e alla propensione ai rischi, costruisce e perfeziona il sistema di individuazione, di quantificazione, di monitoraggio, di controllo e di comunicazione dei rischi.

- svolge la funzione di monitoraggio sul funzionamento del sistema di controllo interno, esamina i principi di base inerenti al controllo interno, valuta l'efficienza del sistema di controllo interno, individua le carenze ed i difetti presenti nel sistema di controllo interno e propone le soluzioni.
- redige periodicamente un relazione sulla situazione generale della gestione dei rischi e del controllo interno, suggerisce le misure di correzione nei confronti dei problemi riscontrati e controlla l'applicazione di tali misure.
- coordina le attività di gestione degli eventi inattesi di rilevante rischiosità.

Il comitato svolge normalmente una riunione ogni tre mesi, i principali argomenti da trattare durante la riunione sono:

- secondo la strategia di sviluppo della Filiale, esamina e determina il progetto strategico, la pianificazione e i punti più importanti in merito della gestione dei rischi e del controllo interno;
- comunica ed analizza la situazione generale sulla gestione dei rischi e sul controllo interno, esamina e determina i punti di rilievo dell'attività di gestione dei rischi e di controllo interno del periodo recente nonché le relative politiche di esecuzione;
- entro i propri limiti di potere, esamina e determina le principali politiche di gestione dei rischi e di controllo interno nonché i limiti di rischi proposti dai vari uffici competenti;
- esamina la ristrutturazione funzionale all'interno delle attività di gestione dei rischi e di controllo interno e cura le attività di formazione professionale.

L'istituzione di questo comitato permette una gestione coordinata dei rischi a livello di tutta la Filiale, le sue funzioni sono ben definite e la sua gestione è accentrata, tutto ciò costituisce una misura importante della Filiale al fine di migliorare la gestione dei rischi e il sistema di controllo interno.

2. Si indicano di seguito i principali organi e funzioni della filiale deputati alla gestione del rischio:

- ✧ Il Direttore Generale

Rappresenta gli interessi della Bank of China in Italia, attua lo sviluppo strategico del Gruppo BOC all'estero e in nome della Bank of China gestisce le attività e gli affari della Filiale. In qualità di unico rappresentante, è responsabile di tutto il rischio assunto dalla Filiale, con il compito di autorizzare, nell'ambito della Filiale, le policies inerenti il controllo dei rischi.

✧ Il Comitato Risk Management e Controllo Interno

Funzioni:

- esamina e valuta periodicamente l'adeguatezza del patrimonio secondo le modalità previste dalla Vigilanza, esamina e approva il resoconto ICAAP annuo della Filiale;
- valuta la variazione dei fattori che potrebbe avere eventuali impatti sul patrimonio e autorizza il processo di aggiornamento/revisione dell'ICAAP.
- esamina le tecniche applicate nella misurazione dei rischi;
- valuta la riconciliazione temporale fra l'andamento effettivo delle attività e le previsioni del budget; in caso di necessità autorizza la revisione della strategia e del budget;
- svolge funzioni di controllo e di monitoraggio dei rischi degli uffici competenti e valuta l'efficienza delle funzioni del sistema del controllo dei rischi, proponendo le modifiche di miglioramento.
- esamina e valuta l'evolversi della situazione economica e finanziaria del paese di residenza e del mondo, esamina le normative degli organi di vigilanza locali e prende decisioni applicative in base alle direttive degli organi di vigilanza in merito alla gestione rischi.

✧ Il Comitato Assets & Liabilities Management

Funzioni:

- Redige e aggiorna le procedure e i regolamenti della gestione dello stato patrimoniale per garantire la conformità alla normativa locale e alle disposizioni impartite dalla Casa Madre.
- Valuta e approva la politica e il regolamento relativo al controllo del rischio di mercato, di cambio e di tasso.
- Valuta e approva il regolamento della gestione di liquidità della Filiale;
- Gestisce la struttura patrimoniale per ottenere efficacia e redditività;
- Valuta e approva il piano di investimenti della Filiale;

- Valuta la gestione del coefficiente di solvibilità;
- Stabilisce il piano per la gestione del capitale, redigendo il piano strategico;
- Esamine e valuta qualsiasi evento che potrebbe avere degli effetti significativi sulla struttura patrimoniale della Filiale.

✧ Ufficio Risk Management

Funzioni:

- redige il resoconto ICAAP annuale da sottoporre alla valutazione del comitato Risk Management; sulla deliberazione del comitato effettua aggiornamenti dell'ICAAP.
- Effettua periodicamente la quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo; i risultati vengono riferiti alla direzione e al comitato Risk Management;
- Verifica il rating adottato dall'ufficio corporate per misurare i rischi di credito in modo corretto e produce le segnalazioni agli organi di vigilanza.
- Gestisce il rischio di credito, verifica la correttezza dei procedimenti di deliberazione degli affidamenti, compresa la Due Diligence, la valutazione collettiva del rischio e il corretto comportamento del delegato alla deliberazione finale. Cura l'assegnazione dei rating interni alla clientela, la classificazione degli impieghi, la redazione dei regolamenti inerenti la gestione dei rischi creditizi della Filiale.

✧ Contabilita'

Funzioni:

- In base alla strategia e al budget definiti dal Gruppo, redige il budget della Filiale, e monitora la riconciliazione fra l'andamento dell'attività e quello pianificato, riferendo periodicamente alla direzione e al comitato Risk Management; su delibera del comitato, effettua la revisione del budget.
- Controlla e verifica il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, pondera le esposizioni complessive e determina l'indicatore di rischiosità.
- Effettua la liquidazione delle operazioni di tesoreria ed esegue il controllo del rischio del mercato.
- Produce le segnalazioni dei coefficienti prudenziali agli organi di vigilanza.

✧ Internal Audit:

Funzioni:

- Svolge in piena autonomia le funzioni ispettive per verificare l'andamento dell'attuazione dell'accordo Basilea II, valuta l'efficienza e l'adeguatezza del processo di definizione dell'ICAAP.
- Attraverso l'attività ispettiva verifica la piena attuazione delle funzioni di tutti gli uffici e la corretta esecuzione delle procedure operative in modo da valutare l'adeguatezza e l'efficienza dell'organizzazione interna;
- Partecipa allo sviluppo dell'organizzazione interna, fornendo informazioni e suggerimenti alla direzione finalizzati ad assicurare lo svolgimento dell'operatività nell'ambito della normativa;
- Mantiene le relazioni e i contatti con gli organi di vigilanza e con i revisori esterni.

c) *sull'ambito di applicazione e sulle caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio:*

1. La filiale applica le seguenti metodologie per misurare il rischio

Rischi		Metodologia	Nota
Pillar I	Rischio di credito	Standard	Fitch
	Attenuazione	Semplice	
	Rischio di mercato	Standard	
	Rischio operativo	Basic	
	Grandi rischi	Valutazione	
Pillar II	Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario	Semplice	
	Rischio di liquidità	Valutazione e Controllo	
	Rischio residuo	Valutazione	
	Rischio di concentrazione per singole controparti	Semplice (GA)	

2. Il sistema informatico – Programma applicativo di Basilea II

Per soddisfare i requisiti della nuova normativa e per garantire la conformità alle disposizioni di vigilanza, nel 2007 la Filiale ha acquistato un suit program applicativo dalla società Nuova Trend Spa che viene utilizzato nella trasmissione dei report richiesti dalle nuove disposizioni di vigilanza alla Banca d'Italia.

Il programma è stato lanciato da una società di software, quindi è dotato di caratteristiche di applicabilità generale nel settore, ma a causa della dimensione limitata e della relativa semplicità dei servizi offerti dalla Filiale, durante l'utilizzo e la

mantenuzione del programma, si è creato un problema di sproporzione, cioè il programma richiede un eccessivo impiego di risorse sia umane che economiche per aggiornare le applicazioni e i servizi che invece non riguardano la Filiale. Perciò, al fine di aumentare la proporzionalità e l'efficacia, nel 2010, la Filiale, oltre ad usufruire dei servizi forniti dal programma acquistato dall'esterno, considerando le proprie caratteristiche dimensionali e operative, ha creato un software adatto alle proprie esigenze. Questo software è in grado di raccogliere i dati in modo automatico, le fonti dalle quali vengono raccolti i dati sono le stesse utilizzate dal programma acquistato dall'esterno e dal sistema di comunicazione dati alla Banca d'Italia, ma il processo di elaborazione è più veloce ed efficace.

Dopo aver sviluppato il software, al fine di garantire l'esattezza dei dati e il corretto funzionamento del sistema, nel 2010 la Filiale ha fatto uso integrato del programma acquistato dall'esterno e di quello creato internamente. Nella prima fase, il programma esterno ha occupato il ruolo principale, però, sia il programma esterno che quello interno hanno elaborato i dati in parallelo. I dati prodotti dal software interno venivano confrontati con quelli prodotti dal programma esterno in modo da verificare l'affidabilità e l'esattezza dei dati prodotti dal software creato internamente. Per garantire la correttezza dei dati che verranno trasmessi, la Filiale ha acquistato, sempre dalla società Nuova Trend Spa, un programma diagnostico che controlla i report.

Dopo un anno di verifiche, è stato accertato che il software creato internamente funziona in un modo corretto e veloce, la raccolta e l'elaborazione dei dati è automatica, la produzione dei dati e la successiva trasmissione rispondono perfettamente ai requisiti richiesti dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto riguarda il terzo pilastro, viene ancora utilizzato il programma acquistato dall'esterno.

d) sulle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, sulle strategie e sui processi per la verifica continuativa della loro efficacia:

Le norme di Vigilanza consentono l'utilizzo ai fini prudenziali di strumenti di attenuazione del rischio di credito e indicano puntuali requisiti di ammissibilità, giuridici, economici ed organizzativi nonché le modalità di calcolo della riduzione del predetto rischio.

Nell'ambito della gestione del rischio di credito, la Filiale considera specifiche tecniche di attenuazione del rischio previste dalla normativa di Vigilanza Prudenziale e ha predisposto processi e procedure diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle proprie garanzie.

Le garanzie reali accettate dalla Filiale sono rappresentate da depositi cauzionali e da ipoteche su beni immobili, prevalentemente residenziali.

Particolare rilevanza riveste il riconoscimento delle esposizioni assistite da garanzia ipotecaria su immobili residenziali e non residenziali. L'inserimento delle esposizioni con garanzia ipotecaria immobiliare nel portafoglio "Esposizioni garantite da immobili" richiede, infatti, che siano soddisfatte le condizioni di ammissibilità generali e specifiche definite dalla normativa di vigilanza prudenziale.

La Filiale ha pertanto predisposto una procedura di revisione statistica del valore della garanzia a presidio dei crediti immobiliari basata sulle perizie periodiche dei beni posti a garanzia del credito.

Riguardo alle garanzie personali valutabili ai fini di vigilanza, i garanti sono rappresentati prevalentemente da Intermediari vigilati e da imprese che dispongano di una valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2.

Le regole operative ed i relativi processi sono adeguati, ad assicurare la perfezione formale e sostanziale della garanzia acquisita.

Tavola 2 – Ambito di Applicazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Denominazione della banca

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Bank of china Ltd Milan Branch

Sezione B – Aree di consolidamento

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio, con una breve descrizione delle entità all'interno del gruppo che:

- i. sono consolidate integralmente:*
- ii. sono consolidate proporzionalmente:*
- iii. sono dedotte dal patrimonio di vigilanza:*
- iv. non sono né consolidate né dedotte:*

Eventuali note:

Non applicabile.

Sezione C – Impedimenti giuridici o sostanziali

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Non applicabile.

Sezione D – Riduzione dei requisiti patrimoniali

Per i gruppi, l'eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo ed alle controllate italiane.

Non applicabile.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione E – Controllate escluse dal consolidamento

Denominazione di tutte le controllate non incluse nel consolidamento e ammontare aggregato delle loro deficienze patrimoniali rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

DENOMINAZIONE CONTROLLATA NON INCLUSA NEL CONSOLIDAMENTO	REQUISITO PATRIMONIALE	DEFICIT PATRIMONIALE
Ammontare aggregato delle deficienze patrimoniali		

Eventuali note:

Non applicabile.

Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali, in particolare degli strumenti innovativi di capitale.

Il patrimonio di base è composto da:

1) Elemento positivo

Costituito dal fondo di dotazione messo a disposizione dalla casa madre

2) Elemento negativo

Costituito dalle attività immateriali e le perdite d'esercizio

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Patrimonio di base

Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi.

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di base lordo (TIER 1)	26.372
DETTAGLIO ELEMENTI POSITIVI	
Capitale	30.001
Sovrapprezzi di emissioni	
Riserve	
Strumenti non innovativi di capitale	
Strumenti innovativi di capitale	
Utile del periodo	
Filtri prudenziali: incrementi del Patrimonio di Base	
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	
Azioni rimborsabili	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	
Altri filtri prudenziali positivi	
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	30.001
DETTAGLIO ELEMENTI NEGATIVI	
Azioni o quote proprie	

Avviamento

INFORMAZIONE	IMPORTO
Altre immobilizzazioni immateriali	129
Perdita del periodo	3.500
Altri elementi negativi	
Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	
Altri	
Filtri prudenziali: deduzioni dal Patrimonio di Base	
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita di titoli di capitale e e quote di O.I.C.R.	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita di titoli di debito	
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	
Altri filtri negativi	
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	3.629
Totale elementi da dedurre	
Patrimonio di Base al netto degli elementi da dedurre	26.372

Eventuali note:

Sezione C – Patrimonio supplementare

Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello.

Patrimonio supplementare

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio supplementare lordo (TIER 2)	13.186
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	14.000
Riserve da valutazione – Attività materiali	
<i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	
<i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	
Riserve da valutazione – Titoli disponibili per la vendita	
<i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	
<i>Titoli di debito</i>	

INFORMAZIONE	IMPORTO
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	
Passività subordinate di 2° livello	14.000
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	
Plusvalenze nette su partecipazioni	
Altri elementi positivi	
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare	
Altri filtri positivi	
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	814
Minusvalenze nette su partecipazioni	
Crediti	
Altri elementi negativi	
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	
Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	814
Altri filtri negativi	
Totale elementi da dedurre	
Patrimonio supplementare al netto degli elementi da dedurre	13.186

Eventuali note:

Nel mese di ottobre 2009, la Filiale ha ottenuto un prestito subordinato di € 14 mln dalla Casa Madre, poiché i prestiti subordinati computati nel patrimonio supplementare non devono superare il 50% patrimonio di base, nel 2010, l'ammontare ammesso nel patrimonio di vigilanza è pari ad euro 13,19 mln.

Patrimonio di terzo livello

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	

INFORMAZIONE	IMPORTO
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	
Passività subordinate di 3° livello	
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di 3° livello	
Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello	
Altre deduzioni	

Eventuali note:

Non applicabile.

Sezione D – Elementi negativi del patrimonio di vigilanza

Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio – per le banche che adottano uno dei sistemi IRB – delle eventuali differenze negative fra le rettifiche di valore complessive e la perdita attesa.

INFORMAZIONE	IMPORTO
Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (Patrimonio di Base)	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (Patrimonio Supplementare)	
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	

Non applicabile.

Eventuali note:

Sezione E – Patrimonio di vigilanza

Ammontare del patrimonio di vigilanza.

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di vigilanza (incluso TIER 3)	39.558

Eventuali note:

Tavola 4 – Adeguatezza Patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Metodologia adottata

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

La Filiale ha applicato le seguenti metodologie:

Rischi		Metodologia	Nota
Pillar I	Rischio di credito	Standard	Fitch
	Attenuazione	Semplice	
	Rischio di mercato	Standard	
	Rischio operativo	Basic	
	Grandi rischi	Valutazione	
Pillar II	Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario	Semplice	
	Rischio di liquidita'	Valutazione e Controllo	
	Rischio residuo	Valutazione	
	Rischio di concentrazione per singole controparti	Semplice (GA)	

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Requisito patrimoniale per Rischio di Credito (Metodo Standard)

Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito con il Metodo Standardizzato, il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	13
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	23.419

Esposizioni verso o garantite da imprese	9.997
Esposizioni al dettaglio	
Esposizioni garantite da immobili	136
Esposizioni scadute	111
Esposizioni ad alto rischio	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Altre esposizioni	557
Cartolarizzazioni	
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	34.232

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato calcolato con la maggiorazione del 2% in base all'istruzione specifica della Banca d'Italia, quindi 10% delle esposizioni ponderate.

Eventuali note:

Sezione C – Requisito patrimoniale per Rischio di Credito (Metodo IRB)

Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito con il Metodo IRB, il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

Per le esposizioni al dettaglio, l'informativa va resa separatamente per ciascuna delle categorie "esposizioni garantite da immobili", "esposizioni rotative qualificate" e "altre esposizioni al dettaglio".

Per gli strumenti di capitale, l'informativa va resa per:

- 1. ciascuno dei metodi previsti (Metodo della ponderazione semplice, Metodo PD/LGD, Metodo dei modelli interni); nel caso del metodo della ponderazione semplice il requisito patrimoniale va distinto in: a) esposizioni negoziate in mercati ufficiali; b) esposizioni in strumenti di private equity nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati; c) altre esposizioni;*
- 2. le esposizioni soggette a disposizione di vigilanza transitorie per quanto riguarda i requisiti patrimoniali;*
- 3. le esposizioni soggette a clausole di salvaguardia (grandfathering) per quanto riguarda i requisiti patrimoniali.*

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	

Esposizioni verso o garantite da enti pubblici e territoriali	
Esposizioni verso o garantite da altri	
Esposizioni verso o garantite da imprese	
Finanziamenti specializzati	
PMI	
Altre imprese	
Esposizioni al dettaglio	
Esposizioni garantite da immobili residenziali	
Esposizioni rotative qualificate	

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Altre esposizioni al dettaglio	
Crediti commerciali acquistati – rischio di diluizione	
Altre attività	
Finanziamenti specializzati – slotting criteria	
Trattamento alternativo delle ipoteca immobiliari	
Rischio di regolamento: esposizioni per transazioni non DVP con fattori di ponderazione regolamentari	
Strumenti di capitale	
Metodo PD/LGD	
Metodo della ponderazione semplice	
<i>Esposizioni negoziate in mercati ufficiali</i>	
<i>Esposizioni in strumenti di private equity</i>	
<i>Altre esposizioni</i>	
Metodo dei modelli interni	
Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie	
Esposizioni soggette a clausole di salvaguardia	
Cartolarizzazioni	

Non applicabile

Eventuali note:

Sezione D – Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per :

- *le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:*
 - I. rischio di posizione;*
 - II. rischio di regolamento;*
 - III. rischio di controparte;*
 - IV. rischio di concentrazione;*
- *le altre attività:*

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	
Rischio di posizione	

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Rischio di regolamento	
Rischio di controparte	
Rischio di concentrazione	
Altre attività	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	

Eventuali note:

Riguardo al rischio di mercato, dato che la Filiale non svolge attività di negoziazione, non si è ritenuto che esistessero i presupposti per determinare requisiti patrimoniali a fronte di rischi di posizione e di regolamento. Quindi i rischi di mercato si limitano al rischio di cambio. Nel 2010, la posizione netta aperta in cambi è inferiore al 2% del patrimonio di vigilanza, di conseguenza il rischio di cambio non viene considerato rilevante per l'attività e non viene incluso nel calcolo di assorbimento di patrimonio di vigilanza.

Sezione E - Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	1.366
Metodo di base	1.366
Metodo standardizzato	
Metodi avanzati	

Eventuali note:

La Filiale adotta la metodologia di base per calcolare il rischio operativo, moltiplicando i margini medi di intermediazione dei tre anni precedenti per il 15%. In relazione ai risultati ottenuti dalla Filiale negli ultimi tre anni, il patrimonio assorbito dal rischio operativo è pari a 1,37mln nel 2010.

Sezione F – Coefficienti patrimoniali

Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 Ratio).

INFORMAZIONE	IMPORTO
Total Capital Ratio	7.70%
Tier 1 Capital Ratio	11.56%

Eventuali note:

Tavola 5 – Rischio di Credito

Informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” e metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

In aggiunta all’informativa generale riportata nella Tavola 1, per quanto riguarda l’esposizione al rischio di credito e al rischio di diluizione, occorre fornire le seguenti informazioni:

1. le definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili;

Mensilmente, e comunque ad ogni chiusura di bilancio, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), la Filiale fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d’Italia in sede di segnalazioni di Vigilanza.

Dal punto di vista bilancistico, la Filiale ha adottato un regolamento denominato “Metodo per la gestione della tipologia di rischi” di emanazione di Casa Madre, che

prevede delle categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing) che differiscono parzialmente da quelle previste da Banca d'Italia.

I crediti deteriorati (cd. *non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica.

Per contro, i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, e cioè di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione collettiva della perdita di valore.

II. la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore.

Il processo di valutazione collettiva dei crediti presuppone, innanzitutto, il loro raggruppamento in categorie omogenee sulla base delle caratteristiche di rischio dei singoli crediti e un successivo abbinamento a ciascuna posizione di un rating determinato da un'agenzia di rating. Successivamente, con l'ausilio di un modello di valutazione del rischio di credito sviluppato da una delle principali agenzie di rating (Moody's KMV - Creditedge) vengono attribuite differenti "*Expected Default Frequency*" (EDF) a ciascun rating. Viene infine determinato l'ammontare della riserva collettiva su crediti da considerare in bilancio moltiplicando l'esposizione residua per la EDF e per una percentuale di "*Loss Given Default*" (LGD) determinata in misura unica dalla Filiale. Tale calcolo viene infine ponderato per un fattore che tiene conto della vita residua dei crediti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Esposizioni creditizie per tipo controparte

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

*Esposizioni creditizie per tipo controparte: **LORDE***

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						175.609	175.609
5. Crediti verso clientela	5.900					588.264	594.164
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
TOTALE	5.900					763.873	769.773

*Esposizioni creditizie per tipo controparte: **NETTE***

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						175.607	175.607

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	TOTALE
5. Crediti verso clientela	1.112					586.869	587.981
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
TOTALE	1.112					762.476	763.588

*Esposizioni creditizie per tipo controparte: **MEDIE***

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
TOTALE							

I dati di fine periodo sono rappresentativi delle esposizioni al rischio della banca durante il periodo di riferimento. Per questo motivo, non vengono forniti i dati delle esposizioni medie.

Eventuali note:

Sezione C - Esposizioni creditizie per area geografica

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizion e lorda	Esposizion e netta	Esposizion e lorda	Esposizion e netta	Esposizion e lorda	Esposizion e netta	Esposizion e lorda	Esposizion e netta	Esposizion e lorda	Esposizion e netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A1. Sofferenze	5.900	1.112								
A2. Incagli										
A3. Esposizioni ristrutturate										
A4. Esposizioni scadute										
A5. Altre esposizioni	166.802	166.095	8.981	8.920			330.585	329.957		
TOTALE A	172.702	167.207	8.981	8.920			330.585	329.957		
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"										
B1. Sofferenze										
B2. Incagli										
B3. Altre attività deteriorate										
B4. Altre esposizioni	81.896	81.896								
TOTALE B	81.896	81.896								

Eventuali note:

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A1. Sofferenze										
A2. Incagli										
A3. Esposizioni ristrutturate										
A4. Esposizioni scadute										
A5. Altre esposizioni	14.625	14.625	13.023	13.023	36.175	36.175	28.117	28.115	5	5
TOTALE A	14.625	14.625	13.023	13.023	36.175	36.175	28.117	28.115	5	5
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"										
B1. Sofferenze										
B2. Incagli										
B3. Altre attività deteriorate										
B4. Altre esposizioni	54.741	54.741					28.922	28.922		
TOTALE B	54.741	54.741					28.922	28.922		

Eventuali note:

Sezione D - Distribuzione delle esposizioni per tipologia esposizione e settore economico

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, e, se necessario, ulteriori dettagli.

esposizioni, ripartite per tipologia di

Eventuali note:

Si rimanda alla sezione F della presente tavola.

Sezione E - Esposizioni creditizie per vita residua contrattuale

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.

ESPOSIZIONI / VITA RESIDUA	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 GIORNI A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Titoli di Stato									
A.2 Titoli di debito quotati									
A.3 Altri titoli di debito									
A.4 Quote OICR									
A.5 Finanziamenti	16.531	19.484	19.068	39.738	201.119	46.884	87.685	126.168	41.637

ESPOSIZIONI / VITA RESIDUA	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 GIORNI A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI
- Banche	16.531	19.484		20.883	12.498	9.032	13.151	367	
- Clientela			19.068	18.855	188.621	37.852	74.534	125.801	41.637
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale									

- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
B.2 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
B.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi									5.988
- Posizioni lunghe									5.988
- Posizioni corte									

Eventuali note:

Sezione F – Esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore per tipo controparte

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- I. esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;*
- II. rettifiche di valore complessive;*
- III. rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento. -*

ESPOSIZIONI / CONTROPARTI	GOVERNI E BANCHE CENTRALI					ALTRI ENTI PUBBLICI					SOCIETÀ FINANZIARIE				
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO

A. Esposizioni per cassa															
Sofferenze															
Incagli															
Esposizioni ristrutturate															
Esposizioni scadute															
Altre esposizioni	9.018			9.018		646			646		510.735		1.075	509.660	1.075
TOTALE A	9.018			9.018		646			646		510.735		1.075	509.660	1.075
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
Sofferenze															
Incagli															
Altre attività deteriorate															
Altre esposizioni											83.826			83.826	
TOTALE B											83.826			83.826	

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	IMPRESE DI ASSICURAZIONE					IMPRESE NON FINANZIARIE					ALTRI SOGGETTI				
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO
A. Esposizioni per cassa															
Sofferenze						5.900	4.788		1.112						
Incagli															
Esposizioni ristrutturate															
Esposizioni scadute															
Altre esposizioni						74.691		322	74.369	322	9.816			9.816	
TOTALE A						80.591	4.788	322	75.481	322	9.816			9.816	
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
Sofferenze															
Incagli															
Altre attività deteriorate															
Altre esposizioni						81.722			81.722		174			174	
TOTALE B						81.722			81.722		174			174	

Eventuali note:

Sezione G - Esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore per area geografica

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

1. delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
2. delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile.

Rettifiche di valore verso clientela

RETTIFICHE DI VALORE/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	ASIA	RESTO DEL MONDO
A. Esposizioni per cassa					
A1. Sofferenze	4.788				
A2. Incagli					
A3. Esposizioni ristrutturate					
A4. Esposizioni scadute					
A5. Altre esposizioni	707	61		628	
TOTALE A	5.495	61		628	
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B1. Sofferenze					
B2. Incagli					
B3. Altre attività deteriorate					
B4. Altre esposizioni					
TOTALE B					

Eventuali note:

Rettifiche di valore verso banche

RETTIFICHE DI VALORE/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	ASIA	RESTO DEL MONDO
A. Esposizioni per cassa					
A1. Sofferenze					
A2. Incagli					
A3. Esposizioni ristrutturata					
A4. Esposizioni scadute					
A5. Altre esposizioni				2	
TOTALE A				2	
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B1. Sofferenze					
B2. Incagli					
B3. Altre attività deteriorate					
B4. Altre esposizioni					
TOTALE B					

Eventuali note:

Sezione H – Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Le informazioni comprendono:

I. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;

I crediti deteriorati (cd. *non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica che si basa sul modello DCF.

II. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;

III. le cancellazioni effettuate nel periodo;

IV. le rettifiche di valore effettuate nel periodo;

V. le riprese di valore effettuate nel periodo;

VI. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;

VII. il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente.

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive



INFORMAZIONE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Scadute	Rischio paese
A. Rettifiche complessive iniziali					
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento					
B1. rettifiche di valore					
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B3. altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione					
C1. riprese di valore da valutazione					
C2. riprese di valore da incasso					
C3. cancellazioni					
C4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C5. altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali					
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Eventuali note:

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

INFORMAZIONE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Scadute	Rischio paese
A. Rettifiche complessive iniziali	0	4.788			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	4.788				
B1. rettifiche di valore					
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.788				
B3. altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione		4.788			
C1. riprese di valore da valutazione					
C2. riprese di valore da incasso					
C3. Cancellazioni					
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.788			
C5. altre variazioni in diminuzione					
D. Esposizione lorda finale	4.788	0			

Tale rettifica di valore riguarda un credito divenuto deteriorato nel corso del 2009.

- di cui: esposizioni cedute non cancellate

Eventuali note:

Tavola 6 – Rischio di Credito

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Processo di valutazione del merito creditizio

Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, occorre fornire le seguenti informazioni per ciascuna classe regolamentare di attività:

i. la denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche:

Per determinare i coefficienti di ponderazione da utilizzare nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la filiale utilizza la società esterna di rating FITCH per la valutazione del merito creditizio autorizzata dalla Banca d'Italia

ii. le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata:

La suddetta società di rating utilizza metodi di valutazione previa l'autorizzazione della Banca d'Italia.

iii. la descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:

Il presente quesito risulta non applicabile.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività

Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato occorre fornire, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE

CLASSE DI
MERITO

ESPOSIZIONI CON
ATTENUAZIONE

ESPOSIZIONI
SENZA

ESPOSIZIONI
DEDOTTE DAL

	CREDITIZIO	RISCHIO DI CREDITO	ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	PATRIMONIO DI VIGILANZA
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		9.018	9.018	0
	0%	9.018	9.018	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali				
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		646	646	13
	20%	646	646	13
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		551.654	593.486	23.419
	20%	138.785	166.179	2.776
	50%	412.869	427.307	20.643
Esposizioni verso o garantite da imprese		121.376	156.091	9.997
	0%	13.225	14.156	0
	50%	16.374	16.374	819
	100%	91.777	125.561	9.178
Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni garantite da immobili		3.732	3.732	136
	35%	3.392	3.392	119
	50%	340	340	17
Esposizioni scadute		1.112	1.112	111
	100%	1.112	1.112	111
Esposizioni ad alto rischio				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese				
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)				
Altre Esposizioni		6.171	6.257	557

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	CLASSE DI MERITO CREDITIZIO	ESPOSIZIONI CON ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI SENZA ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI DEDOTTE DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA
	0%	257	343	0
	20%	433	433	9
	100%	5.481	5.481	548
Cartolarizzazioni				

Eventuali note:

Sezione C – Esposizioni distribuite per classe di merito creditizio (Metodo IRB)

Con riferimento alle esposizioni che nei metodi IRB sono sottoposte alle ponderazioni regolamentari per il rischio (finanziamenti specializzati – specialised lending -, esposizioni in strumenti di capitale assoggettate al metodo della ponderazione semplice), occorre fornire le esposizioni assegnate a ciascuna classe di rischio creditizio.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	CLASSE	ESPOSIZIONE
Esposizioni verso o garantite da imprese: finanziamenti specializzati		
Strumenti di capitale: metodo della ponderazione semplice		

Eventuali note:

Non applicabile.

Tavola 8 – Tecniche di Attenuazione del Rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono stati fra loro compensati, salvo nei casi in cui ciò sia ammesso dalle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali di riferimento o nel Circolare 262.

Sezione B – Gestione delle garanzie reali

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

1) Il processo per la valutazione delle garanzie

La Filiale ha affidato ad uno studio esterno la perizia del valore dell’immobile in modo periodico, anche dopo l’erogazione del mutuo.

2) Il processo per la gestione delle garanzie

Il nostro sistema interno effettua la gestione del conto del deposito cauzionale automaticamente. E l’ufficio contabilità controlla mensilmente se i saldi fine del suddetto conto sono superiori all’importo di attività.

Sezione C – Tipi di garanzie reali accettate

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

I principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca sono:

- 1) deposito cauzionale
- 2) Immobile

Sezione D – Operazioni su derivati creditizi

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Attualmente, non abbiamo operazione su derivati creditizi.

Sezione E – Concentrazioni del rischio di mercato e di credito

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Non applicabile.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezioni F e G – Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare

Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito conformemente al Metodo standardizzato o al Metodo IRB di base, separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità e da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

Esposizioni sottoposte al METODO STANDARD- Esposizioni coperte da garanzie

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE

GARANZIE REALI

GARANZIE PERSONALI
O DERIVATI SU
CREDITI

Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		426.211
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.861	
Esposizioni al dettaglio		
Esposizioni garantite da immobili	3.731	
Esposizioni scadute		
Esposizioni ad alto rischio		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI O DERIVATI SU CREDITI
Altre esposizioni	234	
Cartolarizzazioni		

Eventuali note:

Esposizioni sottoposte al METODO IRB DI BASE

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI O DERIVATI SU CREDITI
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati e altri soggetti		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		
Esposizioni verso o garantite da enti pubblici e territoriali		
Esposizioni verso o garantite da altri		

Esposizioni verso o garantite da imprese		
Finanziamenti specializzati		
PMI		
Altre imprese		
Esposizioni al dettaglio		
Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI		
Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche		
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate		
Altre esposizioni al dettaglio: PMI		
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche		
Crediti commerciali acquistati – rischio di diluizione		
Altre attività		
Finanziamenti specializzati – slotting criteria		
Trattamento alternativo delle ipoteca immobiliari		
Rischio di regolamento: esposizioni per transazioni non DVP con fattori di ponderazione regolamentari		
Cartolarizzazioni		

STRUMENTI DI CAPITALE – METODO IRB DI BASE (importi ponderati)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI O DERIVATI SU CREDITI
Metodo PD/LGD		
Metodo della ponderazione semplice		
Metodo dei modelli interni		

Eventuali note:

Non applicabile

Tavola 12 – Rischio Operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali

Descrizione del metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

La Filiale adotta la metodologia di base per calcolare il rischio operativo.

La formula è: moltiplicare i margini di intermediazione medi dei tre anni precedenti per 15%.

Sezione B – Descrizione dei metodi avanzati di misurazione

Descrizione dei metodi avanzati di misurazione del rischio operativo (AMA), qualora utilizzati dalle banche, includendo una descrizione dei fattori interni ed esterni di rilievo presi in considerazione nel metodo adottato.

In caso di utilizzo parziale dell'AMA, vanno precisati l'ambito di applicazione e il grado di copertura dei diversi metodi impiegati.

Non applicabile.

Sezione C – Coperture assicurative

Per le banche che utilizzano l'AMA, descrizione dell'uso di coperture assicurative ai fini dell'attenuazione del rischio operativo.

Non applicabile.

Tavola 14 – Rischio di tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Natura del rischio, ipotesi di fondo e frequenza della sua misurazione

I. Natura del rischio di tasso di interesse;

Per quanto riguarda la gestione del rischio di tasso d’interesse del banking book, la Filiale, sotto la direttiva della Casa Madre e dell’organo di vigilanza, elabora mensilmente il “report di sensibilità del tasso d’interesse” che valuta il rischio dal punto di vista sia del ricavo che del valore economico e redige mensilmente una relazione di controllo del rischio, nella quale sono presenti i seguenti punti:

- Il riepilogo della situazione relativa alla sensibilità del tasso d’interesse
- L’impatto sull’oscillazione degli interessi netti
- La variazione del valore economico

Inoltre, la Filiale trasmette trimestralmente la relazione dell’impatto sul margine di interessi. E la Casa Madre ogni trimestre comunica a tutte le filiali estere la situazione dell’osservazione dei limiti di variazione del margine di interessi. Per tutto l’anno 2010, la Filiale non ha superato i limiti di gestione del rischio di tasso d’interesse del banking book stabiliti dalla Casa Madre e dalle altre normative.

II. ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati;

L’ipotesi di calcolare il rischio dei tassi della filiale consiste nella variazione dei tassi di 200 punti base per tutte le scadenze. Per controllare il rischio di tasso, la Filiale rispetta la disciplina di Istruzione di vigilanza nonché il regolamento interno:

III. frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio.

L’ufficio contabilità redige mensilmente il “report di sensibilità del tasso d’interesse” e lo inoltra al comitato di Asset & Liability e alla casa madre.

L’eventuale discordanza con il regolamento interno viene segnalata dall’ufficio contabilità al comitato di Asset & Liability il quale è tenuto a spiegare il motivo che causa

il superamento delle soglie.

Inoltre, la Filiale trasmette trimestralmente la relazione dell'impatto sul margine di interessi. E la Casa Madre ogni trimestre comunica a tutte le filiali estere la situazione dell'osservazione dei limiti di variazione del margine di interessi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Variazione degli utili nell'ipotesi di shock dei tassi

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito per principali valute - nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

Eventuali note:

I dati di fine esercizio 2010 illustrano che il rischio dei tassi della filiale medesima non è rilevante. Nell'ipotesi della variazione dei tassi di 200 punti base per tutte le scadenze, la variazione del valore economico è pari 771 mila di euro e l'indicatore di rischiosità è del 1.95%, entro il limite del 20% previsto dalla normativa.

Il motivo di avere un indicatore di rischiosità molto basso è:

- 1) la maggior parte dell'attività e delle passività hanno durata inferiore a 2 anni.
- 2) la durata dell'attività corrisponde bene alla durata delle passività.